

L'esperienza di fede di Maria Maddalena

• Introduzione

Insieme agli apostoli, uomini che hanno lasciato tutto per seguire Gesù, non mancavano le donne che furono conquistate dalla persona di Gesù e, forse per il suo insegnamento, forse per i suoi miracoli, o forse per la sua bellezza..., non se ne stancarono mai dedicandogli tutta la vita, tutto il loro affetto. Tra queste donne un ruolo di primo piano lo ha avuto certamente Maria Maddalena, che i nostri fratelli d'Oriente definiscono *pari agli apostoli*.

Maria Maddalena porta un nome speciale in Israele. *Myriam* in ebraico, *Maryam* in aramaico, *Maria* in greco: il nome della sorella di Mosè. Essa viene distinta dalle altre "Marie" grazie al nome del luogo nel quale sarebbe nata: Màgdala. In epoca ellenistica Màgdala di Galilea era un piccolo centro romano-giudaico sulle sponde del lago di Tiberiade. Una torre romana identificava la cittadina: in ebraico Màgdala, da *migdol*, che significa *torre*.

Questa figura è collegata a eventi fondamentali riguardanti il racconto della vita e della morte di Gesù di Nazareth: la morte in croce, la sepoltura, la scomparsa del corpo, l'annunciata resurrezione. Discepolo della prima ora, Maria Maddalena avrebbe seguito, con altre donne, Gesù dalla Galilea fino al Golgota. Stante il racconto dei vangeli canonici, da sola o citata con altre donne, la Maddalena è la prima a vedere la tomba vuota dove Gesù è stato deposto; l'unica a vedere due angeli; la prima a vedere il Signore risorto e a parlare con lui, forse a toccarlo. È lei dunque la prima testimone di un fatto inaudito, prima degli apostoli. Sulla sua parola poggia in certo modo la fede e il destino dei primi cristiani e delle prime comunità.

In questa singola donna si sono riconosciute nei secoli infinite altre figure femminili, simbolo di peccato e di pentimento, di fedeltà e di sofferenza, di fecondità e di sapienza. Ma la santa che possiamo conoscere dai racconti evangelici è il risultato di un lungo cammino di ricerca di Gesù che vogliamo cercare di ripercorrere per arrivare anche noi lì dove è lei, a essere come lei saldi e determinati, come quella torre presente a Magdala che in Maria trova il significato simbolico di una fede forte e che non vacilla.

• Il tema della ricerca in Giovanni

L'incontro di oggi è l'ultimo di questo ciclo sul tema della ricerca del Signore nei vari ambiti o situazioni della nostra vita. Se ci ricordiamo, il primo incontro prendeva le mosse dalla domanda di Gesù rivolta ai primi discepoli: «Che cosa cercate?». Sono le prime parole che Gesù pronuncia nel vangelo e sono una domanda importante per la vita dei discepoli, di quei due che lo seguivano e lo è anche per la vita di tutti noi. Diciamo che è importante non solo perché sono le prime parole che Gesù pronuncia, ma perché ricorrono altre volte nel corso del racconto di Giovanni:

1. Vicino a Betania, dove Giovanni Battista sta battezzando;
2. All'inizio della passione (incontro precedente);
3. Nel giardino della risurrezione.

Non è una casualità che questa domanda ricorra in momenti cruciali che scandiscono la vita stessa di Gesù e quest'oggi vogliamo soffermarci sull'ultima ricorrenza, che è pienamente pasquale, proprio come il tempo che stiamo celebrando. Il tempo di Pasqua dura 50 giorni, 10 di più della quaresima, a dirci che la gioia dell'incontro con il Risorto è ben più grande del sacrificio che richiede per raggiungerla.

I Vangeli presentano il tema della ricerca e del cercare in un modo che forse non ci aspetteremmo. Essi sono un racconto che ha come scopo principale non descrivere un itinerario da percorrere per trovare qualcosa o qualcuno, bensì descrivere chi è Gesù. Nei Vangeli quindi, non troveremo immediatamente *come* cercare Gesù né *dove* trovarlo, perché sono un racconto che parla di lui, che ci spiega *chi* è lui. Ciò non significa che non ci siano indicazioni sul *come* e *dove* trovarlo, però il messaggio principale che ci arriva dai racconti evangelici è che «a questo trovare dell'uomo corrisponde

sempre il libero e preveniente donarsi di Dio»¹ che trasforma la ricerca in un incontro, il quale può sfociare nella fede-sequela o nell'incredulità-abbandono.

- **Chi è Maria Maddalena?**

Abbiamo già detto all'inizio che la nostra protagonista viene da Magdala, città caratterizzata dalla presenza di una torre, ma cos'altro sappiamo di lei?

A Forlì è in corso una mostra che raccoglie più di duecento quadri raffiguranti questa donna, dalle provenienze più disparate e dipinti in epoche diverse. Vi troviamo dipinta quindi la donna innamorata di Gesù, pronta a tutto per lui; la peccatrice convertita dalla grazia; l'eremita che si dedica completamente alla preghiera e alla penitenza... insomma ce n'è un po' per tutti i gusti.

I Vangeli però non ci dicono praticamente nulla di lei, se non che era di Magdala, che era presente sotto la croce e al sepolcro, dove riceve per prima l'annuncio della risurrezione e la missione di annunciarla agli apostoli.

Luca ci lascia poi un altro dettaglio:

C'erano con Gesù i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: *Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni*; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. (Lc 8,1-3)

La Maddalena era dunque tra le prime discepoli di Gesù, lo ha accompagnato nei suoi viaggi e durante al sua predicazione, ed è stata guarita da sette demoni. Non ci viene detto il tipo di peccato che ha commesso ed è stata la tradizione successiva ai vangeli a vedere nei *sette demòni* i sette vizi capitali. Da quello che i Vangeli ci dicono di lei possiamo conoscere: la città di origine; che era stata guarita da un grave male da Gesù; che era presente sotto la croce e al sepolcro il mattino di Pasqua. Il resto sono ricostruzioni a posteriori che non trovano riscontro nelle pagine del Nuovo Testamento.

- **La pagina evangelica**

Per conoscere Maria Maddalena e la sua ricerca di Gesù inoltriamoci nelle pagine del vangelo di Giovanni. Non iniziamo subito dall'episodio della Risurrezione ma da qualche versetto prima perché ci indica bene dove Gesù è stato sepolto:

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un *giardino* e nel *giardino* un *sepolcro nuovo*, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,41-42)

Se l'evangelista insiste sul fatto che Gesù sia stato sepolto in un giardino significa che è un dettaglio importante perché proprio in questo giardino avviene la Risurrezione e l'incontro con la Maddalena:

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di *mattino*, quando era ancora *buio*, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. (Gv 20,1-3)

Maria si reca al sepolcro al mattino, quando c'è luce, eppure è ancora buio. L'autore del quarto vangelo gioca sul contrasto tra la luce del mattino e il buio interiore della Maddalena, tra i colori dell'alba e il grigio che c'è nel suo cuore, perché vede ma non capisce, perché si reca al sepolcro ricordando la morte di Gesù e non riesce ad accettarla. Dopo aver visto che il corpo era sparito corre dagli apostoli a raccontare quello che hanno trovato lei e le altre donne che l'accompagnavano.

Pietro e Giovanni (che scrive il racconto) vanno al sepolcro, vedono la tomba vuota, ma soprattutto le bende piegate in un certo modo e capiscono che il corpo non è stato rubato e credono.

¹ G. ZEVINI, «Cercare Dio in Gesù nel vangelo di Giovanni», *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 35 (1997) 141.

I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide *due angeli* in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via *il mio Signore* e non so dove l'hanno posto». (Gv 20,10-13)

Mentre Pietro e Giovanni tornano a casa, Maria rimane al sepolcro e piange disperata perché hanno rubato il corpo di Gesù. La scena, se ci pensiamo bene, dovrebbe farci anche sorridere: Maria Maddalena, che aveva le lacrime agli occhi, non fa una piega davanti ai due angeli (non uno!). Normalmente i personaggi biblici che incontrano degli angeli cadono con la faccia a terra, sono presi da paura (cfr. Maria Vergine all'annunciazione e i vari «Non temere» pronunciati dalle creature angeliche)... lei invece non si scompone: risponde normalmente.

Per alcuni esegeti poi la posizione degli angeli nel sepolcro vuoto richiama la posizione dei cherubini presenti sull'Arca dell'alleanza: «Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio» (Es 25,18-19).

Davanti a tutto questo continua a pensare ad altro. Che cosa sta cercando? Maria Maddalena sta cercando il corpo di Gesù, il corpo del Gesù che lei ha conosciuto e che dice essere «il mio Signore». Maria è fissata sulla sua idea di Gesù e non riesce ad andare oltre. La particolarità di tutto questo sta nel fatto che non lo fa con cattiva intenzione, la sua è una vera passione religiosa d'amore per Gesù, ma è distorta, non è ancora perfetta perché troppo legata a se stessa, al suo desiderio, alla sua passione: «La sua ricerca deve cessare di essere preoccupazione di trovare il Signore per sé, e trasformarsi in movimento verso di lui»².

Questo tipo di fede può essere un messaggio anche per noi: non dobbiamo cercare il “nostro” Dio, quello che ci piace (magari facendo finta che alcune cose scomode non le abbia mai dette), il “nostro” Dio che ci fa stare tanto bene, ci fa sentire in pace e ci dà serenità. Dobbiamo invece cercare Dio così come è, così come si fa trovare e ci viene incontro! Maria è stata sì liberata da «sette demoni», ma non si è ancora liberata dai propri condizionamenti che la portano a fissarsi sulla sua idea, senza aprirsi completamente alla rivoluzione di Dio, alla sua risurrezione. Serve un intervento esterno e ancora una volta è Gesù che si fa trovare da chi lo cerca.

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «*Donna, perché piangi? Chi cerchi?*». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «*Maria!*». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «*Rabbuni!*» – che significa: «Maestro!». (Gv 20,14-16)

Gesù, dunque le va incontro e pronuncia le prime parole da risorto e sono sempre una domanda: «Donna perché piangi? Chi cerchi?». L'evangelista ci svela che Maria scambia Gesù per il giardiniere e, senza spiegargli l'accaduto, ripete quanto già detto ai due angeli: «Se l'hai portato via tu...». Non riesce proprio a staccarsi dalla sua convinzione sbagliata fino a quando non viene chiamata per nome, allora lo riconosce. Non è difficile immaginare il tono con cui Gesù l'ha chiamata: un rimprovero pieno d'amore. Lei lo chiama “Maestro”, come a dire che ora ha capito, gli è stato insegnato chi deve cercare.

Ma Maria è troppo appassionata:

Gesù le disse: «*Non mi trattenere*, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai *miei fratelli* e di' loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto *il Signore!*» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,17-18)

2 I. DE LA POTTERIE, cit. in G. ZEVINI, «Cercare Dio in Gesù nel vangelo di Giovanni», *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 35 (1997) 152.

Vuole toccare Gesù, vuole trattenerlo ancora come qualcosa di suo. È Gesù che la fa uscire definitivamente dal buio e la invia «dai miei fratelli». Bellissime queste parole: da un lato svelano alla Maddalena che Gesù non è “suo”, ma di tutti e per questo deve annunciarlo; dall’altro Gesù si dice nostro fratello e non è scontato. Riprendendo velocemente l’incontro precedente sul dolore abbiamo detto che se Gesù non avesse vissuto il dolore, la sofferenza e la morte non avrebbe vissuto veramente la nostra umanità... ora che ha vissuto tutto fino in fondo si può davvero chiamare “nostro fratello”.

- **Conclusione**

Dunque Maria Maddalena fa un cammino di ricerca importante: cercando Gesù passa da una propria fissazione a una fede limpida e cristallina: comincia dall’attaccamento umano al Gesù terreno (il “suo” Signore); poi scambia Gesù per un giardiniere; lo riconosce come il maestro, il Signore di tutti. Così facendo Maria Maddalena porta a compimento il cammino che ognuno di noi è chiamato a fare, ovvero cercare Gesù per quello che è; conoscerlo così com’è, senza anteporre bisogni di soddisfazione o gioia personale. Se davvero cerchiamo Gesù, la nostra ricerca e il nostro trovarlo devono cambiarci, rovesciare la nostra vita di bene in meglio ogni giorno.

- **Preghiera ortodossa:**

O Signore, concedimi
che nessun nuovo mattino venga a illuminare la mia vita
senza che il mio pensiero si volga alla tua risurrezione
e senza che, in spirito, io vada,
con i miei poveri aromi,
verso il sepolcro vuoto nel giardino!

O Signore, concedimi
che ogni mattino sia per me mattino di Pasqua!
E che ogni giorno e ogni risveglio,
arrecandomi la gioia di Pasqua,
mi arrechi anche la conversione più profonda,
quella che permetterà di rivolgermi
dalla tua immagine di ieri a quella di oggi!

O Signore, concedimi
che ognuno dei miei risvegli
sia un risveglio alla tua presenza vera,
un incontro pasquale con il Cristo nel giardino,
proprio quel Cristo inatteso, che sconvolge il mio pensiero,
ma riscalda il mio cuore con un entusiasmo nuovo.

O Signore, concedimi
che ogni episodio della giornata
sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome,
come hai chiamato: «Maria!».

O Signore, concedimi allora
di voltarmi verso di te;
concedimi di rispondere con una parola,
dirti una parola sola,
ma con tutto il cuore: «Maestro!».

Risonanze

In questa parte vorrei richiamare alcune risonanze presenti nel brano biblico precedente, anche se non chiamano in causa in modo diretto Maria Maddalena. Sono utili per completare la conoscenza dell'episodio narrato dall'evangelista Giovanni e soprattutto possono aiutarci a pregare meglio la pagina evangelica della Risurrezione.

- **Riferimento al giardino del Paradiso**

Nella parte precedente si è richiamata l'insistenza di Giovanni sul luogo in cui tutto avviene: il giardino (presente anche nella scena dell'arresto di Gesù). La riprendiamo ora per capirne il significato alla luce di un altro brano biblico che leggiamo subito:

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. (Gen 3,8-10)

Si può facilmente capire da dove è stato tratto il brano: quando Dio ha creato il mondo, l'ha creato come un giardino che ha affidato alla cura dell'uomo. Il Creatore però non si è mai allontanato dalla sua creazione ed è bellissima l'immagine di Dio vi cammina cercando la compagnia dell'uomo. Purtroppo però non sempre l'umanità accoglie questa presenza e si nasconde, fugge dalla presenza di Dio e dal suo amore. Nel paradiso terrestre Dio si fa incontro all'uomo e lo cerca: «Dove sei?». L'uomo ha paura perché ha da poco mangiato dall'albero proibito e si nasconde, fugge dalla presenza del Signore Dio. La ricerca di Dio e il rifiuto dell'uomo avviene in un giardino, come la Risurrezione di Gesù. Giovanni lo sottolinea apposta: il luogo della Risurrezione è il nuovo giardino in cui il Signore cerca l'umanità ed essa si fa trovare perché lo sta cercando (ha ancora bisogno di capire bene, però non è più nascosta). Non solo, ma con la Risurrezione ci viene data la possibilità di ritornare alla condizione precedente al peccato, di gustare e vivere nella grazia di Dio.

Altro tema è quello della voce: Maria ode la voce e non ha paura, anzi gioisce nell'ascoltarla perché si sente chiamata per nome e con amore.

- **Donna del cantico.**³

Nel cap. 20, a differenza degli inizi della ricerca dei discepoli (cfr. Gv 1,35-39), che puntavano a un "cosa" e a un "dove", la ricerca della Maddalena ha raggiunto un'intimità umana estrema, che punta direttamente al desiderio del corpo dell'amato:

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»;

«Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto»;

«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».

Il suo andare al sepolcro, alla fine della notte, quando è ancora buio; il suo pianto di fronte agli angeli in vesti bianche; la richiesta ripetuta del suo Signore; l'incontro nel giardino e il riconoscersi attraverso la voce, l'essere chiamata per nome: ebbene, tutto questo è un evidente richiamo di Ct 3,1-4:

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.

3 Il testo di questa parte riporta in parte l'articolo di A. GUIDA, «Corrispondenze: le discepole di Gesù e la sposa del Cantico», Parole di vita 6 (2017) 40-41.

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:
«Avete visto l'amore dell'anima mia?».
Da poco le avevo oltrepassate,
quando trovai l'amore dell'anima mia.
Lo strinsi forte e non lo lascerò,
finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre,
nella stanza di colei che mi ha concepito.

Del resto, che senso avrebbe il *noli me tangere* di Gv 20,174 se non un ideale controcanto a quel «Lo strinsi forte e non lo lascerò» di Ct 3,4?

E anche il doppio voltarsi di Maria Maddalena per vedere Gesù (prima al v. 14 e poi al v. 16; prima senza riconoscerlo, poi riconoscendolo chiaramente) - doppio e identico movimento che non può essere ovviamente interpretato in senso realistico, ma che è una chiara insistenza dell'evangelista sulla conversione del cuore e degli occhi che solo l'incontro con il Signore amato può provocare -, non può essere un riferimento al duplice richiamo di Ct 7,1: «Vòltati, vòltati, Sulammita», che segue la discesa dell'amata nel giardino (cfr. Ct 6,1-12) alla ricerca dell'amato?

Si noti, insomma, la successione degli atti (dell'Amata e dell'Amato) comuni all'episodio del vangelo giovanneo e al convulso dramma del Cantico: cercare, discendere nel giardino, chiamare, voltarsi (ripetuto due volte), incontrare/riconoscere, protendersi/toccare, non trattenere, sottrarsi, fuggire ascendendo (cfr. Ct 8,13-14). [...]

Dell'amata del Cantico, Maria di Magdala condivide l'intraprendenza della parola e dell'azione, l'audacia, il movimento continuo, l'andare incontro o in cerca del Signore-Amato. La "voce" dello Sposo crea una dimensione di intimità e di appartenenza irrinunciabili e rende il passo leggero e veloce; il "corpo" dello Sposo è oggetto di amore, strumento e segno della relazione sperimentata; il contatto fisico - il toccare, il baciare, lo stringere - è mediazione essenziale del sentimento provato. «Malata d'amore»: si autodefinirebbe così anche lei, come l'amata del Cantico (cfr. Ct 2,5)? Non possiamo esserne certi, ma di sicuro c'è che la presenza di personaggi come queste donne nella Scrittura ci testimonia ancora una volta che la Bibbia non ha paura dei sentimenti, delle passioni, dell'appartenenza, della sensualità, anzi: ne fa un veicolo "teologico", un modo umanissimo e intenso per "dire Dio".

- **Maria Maddalena secondo la tradizione⁴**

Il domenicano Jacopo da Varazze (1228-1298) scrisse la *Legenda aurea*, un'opera importantissima che, insieme agli scritti apocrifi e alla letteratura agiografica, è stata una delle principali fonti d'ispirazione per i pittori che hanno dipinto episodi biblici o della vita dei santi. Seguendo l'anno liturgico, offre notizie "spigolate" da varie fonti sulle feste di Cristo, della Vergine e dei santi più venerati alla sua epoca.

Nelle pagine della *Legenda* Maria Maddalena viene presentata come appartenente ad una famiglia molto nobile (di stirpe regale), sorella di Marta e di Lazzaro. Dato che era dedita ai piaceri di una vita dissoluta, Marta amministrava l'ingente patrimonio familiare e Lazzaro era arruolato nell'esercito. Vengono riportate la sua conversione e l'unzione a casa di Simone, la sua presenza sotto la croce e la visione di Gesù risorto. Con i due fratelli, Massimino (uno dei settantadue discepoli di Gesù) e Celidonio (il cieco nato), e con Marcella (la donna che disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» Lc 11,27), s'imbarcano e giungono a Marsiglia. Qui cominciano a predicare il vangelo alla popolazione pagana, che rimane colpita dalla bellezza e dalla dolcezza di Maria, che compie vari miracoli.

Si ritira in un luogo impervio e solitario ad Aix, preparato dagli angeli, dove per trent'anni conduce vita eremitica, dedita alla contemplazione e alla penitenza.

In questo luogo non scorreva acqua sorgiva né cresceva l'erba perché apparisse evidente che Cristo voleva nutrire la santa soltanto di cibo celeste e non di terrene vivande. Ogni giorno, infatti, gli angeli sollevavano nell'alto dei cieli la beata Maddalena che poteva ascoltare, con le sue orecchie mortali, le celesti armonie: ritornata sulla terra, sazia di quel soavissimo cibo, non sentiva più alcun bisogno di nutrirsi.

Un sacerdote, che viveva vicino a quel luogo, miracolosamente incontra la donna e riesce a farsi rivelare la sua identità, scoprendo così che è la Maddalena. La santa chiede di informare Massimino, che è diventato vescovo, di venirla a trovare. Arrivato, costui la comunica e Maria muore, spargendo un profumo soave. Massimino unge il corpo con unguenti profumati e dispone di essere sepolto accanto a lei.

Al tempo di Carlo Magno il duca di Borgogna, Girardo, non riuscendo ad avere figli offriva ingenti capitali per la costruzione di chiese e monasteri (fra i quali l'abbazia di Vézelay). L'abate di questo monastero invia un monaco che vada ad Aix a recuperare le spoglie mortali della Maddalena. Giunto là, il religioso scopre che la città era stata rasa al suolo, ma individua un sepolcro la cui lapide lo identificava come la sepoltura di Maria. Di notte il monaco rompe la lapide, recupera il corpo e lo porta alla sua abbazia a Vézelay, in Borgogna.

Jacopo da Varazze ci offre altre informazioni interessanti, perché non ci dice solo che Maria Maddalena è nel gruppo di discepoli primi evangelizzatori del sud della Francia, ma riporta anche la notizia che gli ultimi decenni della sua vita sono stati dedicati alla penitenza, alla preghiera e alla contemplazione, per espiare i peccati commessi in gioventù.

Il vero *scoop* tuttavia è che ella

era promessa sposa di Giovanni l'evangelista e che questi stava per sposarla, quando durante le nozze sopravvenne Gesù e chiamò lo sposo a sé. Indignata per tale abbandono, la Maddalena si abbandonò a ogni genere di piacere, ma poiché non era giusto che la vocazione di Giovanni fosse causa di dannazione per la Maddalena, il Signore la chiamò a penitenza e, disgustandola dai normali piaceri, tutta la ricolmò di delizie celesti, ossia di divino amore. Ma questa leggenda è falsa e frate Alberto, nella sua introduzione al *Vangelo di Giovanni*, afferma che la fidanzata che l'apostolo abbandonò per seguire Cristo rimase vergine per il resto della sua vita e finì i suoi giorni in compagnia della Madre di Cristo.

4 Il testo di questa parte riporta in parte l'articolo di M. PANZANINI, «Maria Maddalena: una discepola speciale», *Parole di vita* 6 (2017) 34-35.

Bibliografia

- DOGLIO, C., *Materiale vario presente in www.symbolon.net e www.claudiodoglio.com.*
- FAUSTI, S., *Una comunità legge il vangelo di Giovanni. Volume II*, Ancora Editrice-Centro Editoriale Dehoniano, Milano 2004, 219-228.
- GUIDA, A., «Corrispondenze: le discepoli di Gesù e la sposa del Cantico», *Parole di vita* 6 (2017) 37-41.
- LÉON-DUFOUR, L., *Lettura dell'evangelo secondo Giovanni. IV. L'ora della glorificazione (capitoli 18-21)*, Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo, 1998, 276-291.
- MATEOS, J. – BARRETO, J., *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella Editrice, Assisi, 1982, 801-809.
- PANZANINI, M. «Maria Maddalena: una discepola speciale», *Parole di vita* 6 (2017) 31-36.
- ZEVINI, G., «Cercare Dio in Gesù nel vangelo di Giovanni», *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 35 (1997) 139-160.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. **Genesi 3,8-10**

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l'amore dell'anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. **Cantico dei cantici 3,1-4**

BIBLIOGRAFIA

- DOGLIO, C., *Materiale vario presente in www.symbolon.net e www.caludiodoglio.com.*
- FAUSTI, S., *Una comunità legge il vangelo di Giovanni. Volume II*, Ancora Editrice-Centro Editoriale Dehoniano, Milano 2004, 219-228.
- GUIDA, A., «Corrispondenze: le discepoli di Gesù e la sposa del Cantico», *Parole di vita* 6 (2017) 37-41.
- LÉON-DUFOUR, X., *Lettura dell'evangelo secondo Giovanni. IV. L'ora della glorificazione (capitoli 18-21)*, Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo, 1998, 36-57.
- MATEOS, J. - BARRETO, J., *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella Editrice, Assisi, 1982, 690-705.
- PANZANINI, M., «Maria Maddalena: una discepola speciale», *Parole di vita* 6 (2017) 31-36.
- ZEVINI, G., «Cercare Dio in Gesù nel vangelo di Giovanni», *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 35 (1997) 139-160.

Il mattino di Pasqua

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro **di mattino, quando era ancora buio**, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «**Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!**». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. [...]

¹¹Maria invece **stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva**. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide **due angeli in bianche vesti**, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «**Donna perché piangi?**». Rispose loro: «Hanno portato via **il mio Signore** e non so dove l'hanno

Contrasto tra la condizione esterna di luce che cresce e quella interna di Maria Maddalena, dove regna ancora l'angoscia e il dolore.

Il rimanere all'esterno e il pianto indicano l'incomprensione dei fatti della Maddalena: non vuole entrare nel luogo della risurrezione perché è troppo legata alla sua ricerca del corpo di Gesù.

Non uno, ma due! Per alcuni la posizione degli angeli richiama la posizione dei cherubini sull'Arca dell'alleanza.

La sua ricerca deve cessare di essere preoccupazione di trovare il Signore per sé, e trasformarsi in movimento verso di lui.

È la domanda fondamentale. Ai discepoli Gesù chiede "cosa", ora chiede "chi" è l'oggetto della ricerca. Si passa da un desiderare qualcosa a desiderare Qualcuno.

La fissazione della Maddalena dimostra quanto sia difficile per l'umanità uscire dai suoi schemi e abbandonarsi all'opera divina.

Gesù ci chiama per nome e ci invita a riconoscerlo come colui che ci insegna la vita e ce la dona.

Gesù ci chiama "fratelli" non solo perchè con la morte ha condiviso tutto della condizione umana, ma anche perchè vuole condividere con noi la sua risurrezione.

posto». ¹⁴Detto questo, **si voltò** indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

¹⁵Le disse Gesù: «**Donna, perché piangi? Chi cerchi?**».

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

«Signore, **se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo**». ¹⁶Gesù

le disse: «**Maria!**». Ella **si voltò** e gli disse in ebraico:

«**Rabbunì!**» – che significa: «**Maestro!**». ¹⁷Gesù le disse:

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma

va' dai miei fratelli e di' loro:

“Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «**Ho**

visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Finalmente Maria ha vinto il suo desiderio, ha conosciuto la risurrezione e si fa missionaria. Passa dal ricercare il Signore per sé all'andare verso di lui per poi aprirsi ad andare verso il prossimo.

Preghiera per la meditazione

O Signore, concedimi
che nessun nuovo mattino
venga a illuminare la mia vita
senza che il mio pensiero si volga alla tua risurrezione
e senza che, in spirito, io vada,
con i miei poveri aromi,
verso il sepolcro vuoto nel giardino!

O Signore, concedimi
che ogni mattino sia per me mattino di Pasqua!
E che ogni giorno e ogni risveglio,
arrecandomi la gioia di Pasqua,
mi arrechi anche la conversione più profonda,
quella che permetterà di rivolgermi
dalla tua immagine di ieri a quella di oggi!

O Signore, concedimi
che ognuno dei miei risvegli
sia un risveglio alla tua presenza vera,
un incontro pasquale con il Cristo nel giardino,
proprio quel Cristo inatteso, che sconvolge il mio pensiero,
ma riscalda il mio cuore con un entusiasmo nuovo.

O Signore, concedimi
che ogni episodio della giornata
sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome,
come hai chiamato: «Maria!».

O Signore, concedimi allora
di voltarmi verso di te;
concedimi di rispondere con una parola,
dirti una parola sola,
ma con tutto il cuore: «Maestro!».